

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

4

Festa del patrono san Sebastiano

Ha preso il via giovedì 11 giugno a Fumone il programma religioso dei festeggiamenti in onore di san Sebastiano, patrono del paese. Il programma di oggi prevede, presso la chiesa di Santa Maria Annunziata, la celebrazione di Messe alle 9 e alle 11, da parte del parroco di Fumone e vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri, don Roberto Martufi; dopo quest'ultima Messa, seguirà la processione con la statua del patrono; alle 17.30 i secondi Vespri e la benedizione della "palma di san Sebastiano". Mercoledì 17 giugno, alle 17, Messa in parrocchia. Sabato 20 giugno, sempre alle 17 e ancora presso la parrocchia di Santa Maria Annunziata, la celebrazione della Messa e la reposizione della statua del patrono di Fumone, san Sebastiano.

L'Eucaristia è il centro

*Il vescovo Santo Marciànò ha celebrato il Corpus Domini nella Cattedrale
La processione per le strade di Anagni: «In cammino con le nostre storie»*

DI IGOR TRABONI

La solennità del Corpus Domini è stata celebrata dall'arcivescovo Santo Marciànò ad Anagni, con la Messa in Cattedrale e poi guidando una processione eucaristica che ha attraversato alcuni punti del centro storico, attesa da centinaia di fedeli. E all'inizio dell'omelia, il presule ha fatto riferimento proprio al significato del gesto arrivato dopo la celebrazione eucaristica, ricordando che «il Corpus Domini è una festa che, nei nostri paesi e nelle nostre contrade, si colora ancora di tradizioni, canti, fiori, come era un tempo, lo può ricordare chi di noi ha più anni; potremmo dire che, nella pietà popolare, dopo le feste mariane e quelle dei santi patroni, è sicuramente una delle più sentite. Tra poco ci muoveremo in processione dietro Gesù Eucaristia. Ripercorreremo il cammino che assomiglia a quello dei nostri padri nel deserto: staremo lì con le nostre storie, le tentazioni, le fatiche, le attese, l'impegno, le speranze, con la nostra fame e sete di giustizia, di bellezza, di amore percorreremo le strade del nostro paese, metafora delle strade di tutto il mondo, perché i cristiani, come diceva la Lettera a Diogneto, non sono "del mondo" ma sono e devono essere "nel mondo". Ma ciò verso cui tendiamo, in questo cammino, non è una semplice «terra promessa», bensì l'incontro con una Persona: con Gesù». L'Eucarestia al centro, dunque, «e non c'è un gesto più intimo che l'Eucaristia - ha aggiunto Marciànò - per spiegare la forza meravigliosa del legame tra Dio e l'uomo.



Un momento della celebrazione con il vescovo Marciànò

Per fare questo dobbiamo "ricordare" un verbo essenziale, che introduce a ciò che, nella Liturgia, chiamiamo non semplicemente "memoria" ma "memoriale", ovvero un ricordo che attualizza. Se ci pensiamo bene, in ogni Messa noi ricordiamo, ripetiamo le parole che Gesù rivolse agli apostoli nell'Ultima Cena, andiamo con la memoria a quel momento. E le stesse parole diventano Vita, Cristo Vivo».

Forte richiamo ad una festa di tradizioni e sani valori

Il vescovo di Anagni e Frosinone ha poi fatto un parallelismo tra il pane di vita e il pane inteso come cibo di tutti i giorni, invitando a riflettere sul

fatto che «pensare al cibo, significa anche chiedersi cosa noi ingeriamo: non solo con la bocca ma con gli occhi, con i desideri, con le ambizioni, con le dipendenze, con le tecnologie e le intelligenze artificiali. Arriva qui, pacata ma limpida, la prima Enciclica di Leone XIV, nella quale si fa strada la denuncia di una tecnologia che può invadere l'umano, sostituire l'umano, soggiogare l'umano ma anche creare nuove

tasche di povertà ed esclusione persino quando sia di aiuto all'umano, se non è accessibile a tutti. Al contrario, scrive Papa Leone, "l'Eucaristia ci apre alla giustizia e alla condivisione, con un'attenzione preferenziale verso chi porta il peso della povertà e dell'emarginazione. E mentre le nuove reti economiche e tecnologiche possono generare esclusione, isolamento e dipendenze, la Chiesa, nutrita dell'Eucaristia, è chiamata a rendere visibile un'altra misura, custodendo legami, restituendo voce agli invisibili e orientando i processi verso la dignità delle persone". E proprio sul concetto di dignità, Marciànò ha speso altre parole dell'omelia, ricordando che «la dignità è il cuore di tutto! E l'Eucaristia, potremmo dire, ci rivela questa dignità infinita, questa magnificenza dell'umano. Se, infatti, Dio si fa cibo dell'uomo, quanto è grande la dignità dell'essere umano? Se Dio si dona a noi e si fa mangiare per darci una vita che non muore e sostenere così il nostro cammino, quale importanza e valore deve avere la vita concreta di ogni persona, nel suo percorso terreno e verso l'eternità del Cielo? La festa del Corpus Domini ci pone queste domande inquietanti; lo fa non in senso puramente teorico ma perché quel Dio che si fa cibo e ci nutre di Se stesso, come ogni cibo, ci cambia; converte il nostro cuore alla carità. Ecco la salvezza che, in questa celebrazione solenne, vogliamo accogliere e portare tra le strade del mondo!», si è avviato a concludere il vescovo l'omelia, il cui testo completo è disponibile sul sito www.diocesanagnialatri.it.

Teatro medievale ad Anagni

Dall'11 luglio al 30 agosto, il centro storico di Anagni - ad iniziare da piazza Innocenzo III, all'ombra della Cattedrale - tornerà a fungere da palcoscenico per il Festival del teatro medievale, incentrato quest'anno sulla figura di Francesco d'Assisi, con eventi d'eccezione. In realtà, la prima data, con la partecipazione dello storico Giordano Bruno Guerri, è un'appendice del Festival della filosofia di Veroli, nell'ambito della collaborazione tra le città (anche Alatri e Ferentino) che hanno avanzato a candidatura per Capitale della cultura, titolo che poi è stato invece assegnato ad Ancona. Il Festival anagnino decollerà invece il 22 agosto, con il concerto "Bocca baciata non perde ventu-



Piazza Innocenzo III, la location

ra", una rilettura del genio di Giuseppe Verdi ricollegate a quelle che sono le suggestioni di Anagni e del Medioevo. Il 23 agosto andrà in scena lo spettacolo "Dall'inferno all'infinito", con Monica Guerritore. Il 26 agosto la Cattedrale ospiterà la conferenza-spettacolo "San

Francesco e Giotto". Il 28 agosto sul palco saliranno il musicista Angelo Branduardi e il giornalista Aldo Cazzullo, per un dialogo tra musiche d'epoca e narrazione storica. Il giorno dopo si parlerà di Celestino V e Bonifacio VIII, con un dialogo immaginario tra i due pontefici, pure legati ad Anagni e a tutta la Ciociaria, con brani tratti dall'opera di Ignazio Silone "L'avventura di un povero cristiano" e commento musicale di Paolo Vivanti. Il 30 agosto sul palco salirà Massimo Wertmüller per "Fratello sole, sorella luna". La chiusura del Festival si terrà poi il 3 settembre, con una trasferta a Veroli, sempre nell'ambito del progetto per la Capitale della Cultura, con lo spettacolo "Animali umani" di Roberto Mercadini.

Il campo vocazionale per giovani a Loreto

Un campo scuola vocazionale, per giovani dai 18 ai 35 anni, è stato organizzato dai Centri diocesani vocazioni di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, insieme alle Pastorali giovanili e all'Azione cattolica delle due diocesi. Il campo si terrà a Loreto, dal 25 al 27 agosto, all'ombra di quella Santa Casa dove risuona forte il "sì" di Maria; quel "sì" che i giovani sono dunque invitati a scoprire in questo che si pone anche come un pellegrinaggio. E proprio il pellegrinaggio, assieme allo stare insieme a Loreto, arriva a conclusione - che può essere letto anche come una ulteriore tappa o un nuovo inizio - del cammino che è stato fatto durante tutto l'anno, assieme al vescovo Santo Marciànò, nel ciclo di incontri "Revolution - La rivoluzione dell'amore". Per partecipare o per informazioni, è possibile rivolgersi ai numeri di telefono presenti nella locandina pubblicata sui siti e sui social delle due diocesi e del Centro diocesano vocazioni di Frosinone.

ANAGNI

Suoni della pace in Cattedrale

La Cattedrale Santa Maria di Anagni ha ospitato, sabato 6 giugno, il Concerto per la pace del Coro Polifonico Città di Anagni, diretto dal maestro Luigi Ginesi e impreziosito dalla presenza di ben 23 musicisti dell'Orchestra Sinfonica Europa Musica. Altrettanto notevole la voce del soprano Elisa Turri e del quartetto di solisti formato dal soprano Elisa Fontana, dal contralto Maria Pofi, dal tenore Simone Scarselletta e dal basso Lucio Cutillo. Nel ricco programma musicale presentato e particolarmente apprezzato dall'attento pubblico, anche una "Ave Maria" composta dal maestro Luigi Ginesi. Il concerto ha inoltre rappresentato anche un sentito omaggio alla memoria del contralto Anna Maria Amore e del tenore Antonio Vari, storici componenti del coro anagnino. Al termine, il ringraziamento è andato anche al Comune, per il patrocinio, e al Capitolo della Cattedrale per aver concesso l'utilizzo della chiesa.



I ragazzi della scuola di Trevi nel Lazio

Gli studenti di Trevi nel Lazio hanno concluso l'anno scolastico con un progetto multidisciplinare su san Francesco, con incursioni anche nel dialetto del loro paese

Il Cantico delle creature in trebano

Lunedì 8 giugno, ultimo giorno di scuola, il plesso di Trevi nel Lazio della scuola secondaria di primo grado "Bottini" ha concluso l'anno con una giornata dedicata alla figura di Francesco d'Assisi, in occasione dell'VIII centenario del Cantico delle Creature, il primo testo della letteratura italiana. Il progetto scolastico ha visto il coinvolgimento delle discipline di religione cattolica, lettere, arte e musica. Durante l'anno, infatti, gli alunni hanno approfondito vari aspetti spirituali, letterari, artistici e musicali ispirati a san Francesco, lavoro che si è concluso per l'appuntamento lunedì 8 giugno con una rappresentazione a tema. Coordinati e guidati dai docenti Gabriele Ritarossi (Religione), Rita Terrinoni (Lettere), Nicole Patete (Lettere), Barbara Gagliarducci (Arte) e Cristina Terrinoni (Musica), i ragazzi delle tre clas-

si della scuola media, nell'anfiteatro di Trevi nel Lazio, hanno raccontato, dipinto, narrato e suonato la vita di Francesco d'Assisi, le opere d'arte di Giotto, la Regola, l'abito e la struttura del Cantico delle Creature. Hanno inoltre eseguito alcuni brani della tradizione francescana, come "Dolce sentire", in un clima di gioia e amicizia condiviso anche con i genitori. Gli alunni di Trevi hanno poi tradotto in vernacolo trebano (il caratteristico dialetto di questo paese) il Cantico delle Creature e hanno anche realizzato una serie di cartelloni artistici inerenti al componimento. L'evento si è concluso con una merenda naturale, come segno concreto di rispetto per il creato, di amicizia e di fratellanza, tanto più che il paese è immerso in una natura di incomparabile bellezza e fa parte del Parco naturale regionale dei

Monti Simbruini. Gli organizzatori e i fautori del progetto colgono altresì l'occasione per ringraziare la dirigente scolastica, Sabrina Morrea, che ha sostenuto fin da subito questo progetto, così come il parroco, don Pierluigi Nardi, che dal canto suo ha voluto presenziare a questo momento conclusivo; un ringraziamento anche ai genitori degli studenti, che hanno collaborato per la realizzazione di questo appuntamento finale, che sancisce in qualche modo la collaborazione tra scuola, famiglie e territorio. San Francesco è un modello educativo capace di offrire ai ragazzi l'opportunità di scoprire la bellezza delle gioie semplici, che sono le più grandi, dell'amicizia fatta di gesti concreti di gentilezza e carità, dell'aiuto verso l'altro e dell'impegno a tutela dell'ambiente, costruendo relazioni sane e profonde.

Piglio



Uno dei tappeti floreali

Un intero paese mobilitato per l'infiorata

Se ogni petalo posato nella notte fosse stato una preghiera, le strade del nostro paese avrebbero sussurrato al cielo. L'infiorata del Corpus Domini tenutasi a Piglio, ha trasformato l'asfalto del paese, e il paese intero, in un tappeto di fede, colori e comunità. Quando la fede si fa strada, quando la comunità diventa famiglia, quando i petali diventano preghiere, nasce un connubio che ha un solo nome: Infiorata. E dietro la bellezza di quei tappeti c'è una notte intera di schiene chine, di mamme e papà fianco a fianco con i ragazzi dell'Istituto scolastico comprensivo "Ottaviano Bottini" a riempire di colore i riquadri, di consigli sottovoce, pizze e bibite che arrivano e vengono condivise con i presenti, di caffè bevuti alle prime luci dell'alba.

E così, attraverso un articolo pubblicato anche sul sito della diocesi di Anagni-Alatri, alcuni degli organizzatori dell'infiorata hanno descritto l'atmosfera: «Si respira un clima di festa di serenità con bambini, giovani e adulti contenti di partecipare e sistemare anche una sola piccola tessera di un puzzle più grande. C'è il lavoro silenzioso di una parrocchia che ha fatto da casa, ad iniziare dalla consueta disponibilità del parroco, don Raffaele Tarice; una parrocchia che ha aperto le porte alle riunioni, custodito offerte e tenuto il filo preparando e progettando l'evento per tutto l'inverno, condividendo le scelte con la scuola, con la Pro Loco e con tutte le associazioni coinvolte. Perché questa è la verità: la bellezza non nasce da sola. Nasce quando un paese decide di farlo insieme. Insieme alle Confraternite, custodi della tradizione, ai realizzatori degli altari e a tutti i volontari e le associazioni: mani che pregano costruendo, mani che hanno trasformato ogni angolo di strada in un luogo di raccoglimento. E quest'anno, tra i quadri, uno ha avuto un significato speciale. Quello dedicato al viaggio di Egeria, realizzato dalle classi della secondaria di Piglio. La pellegrina che 1600 anni fa usava la Bibbia come bussola, capitoli e versetti come tappe del suo viaggio alla scoperta della fede lasciando con il suo Diario una testimonianza preziosissima dei riti e delle liturgie dei primi secoli del cristianesimo. Ammirare il suo viaggio disegnato con i petali ci ha ricordato una cosa semplice e profonda: anche noi, in fondo, stiamo facendo lo stesso cammino. Questo è stato il connubio che non finisce all'alba perché quando la strada torna ad essere asfalto, noi restiamo comunità».